

L'ex alleato di Netanyahu rompe il tabù israeliano "A Gaza è pulizia etnica"

di Fabiana Magri

in "La Stampa" del 4 dicembre 2024

Moshe Yaalon, alla Difesa dal 2013 al 2016: "L'Idf evacua i palestinesi e distrugge le case". Ira dello Stato maggiore: accusate i politici. Intesa Hamas-Fatah per il futuro della Striscia.

Se c'è un primato di cui Tsahal, l'esercito israeliano, si fa vanto è quello di essere «l'esercito più morale del mondo». A mettere in discussione il calibro delle forze israeliane, recentemente, è l'ex capo di stato maggiore dell'esercito ed ex ministro della Difesa, Moshe "Bogie" Yaalon (nel governo Netanyahu dal 2013 al 2016), che ha dichiarato e ribadito che a Gaza l'Idf sta commettendo «crimini di guerra» e «pulizia etnica». Se non uno tsunami, le sue parole hanno generato un terremoto, in Israele, le cui scosse di assestamento si continuano a registrare. «Penso che la dichiarazione di Yaalon avrebbe dovuto essere rivolta al livello politico, non all'esercito. Ma quello che ha detto è corretto. Il governo sta spingendo l'esercito a fare una specie di pulizia, per così dire, etnica. Ma accusare i militari è sbagliato». Haim Tomer, interpellato ieri a Tel Aviv, a margine della conferenza per la Giornata del Governo di qualità, ha prestato servizio nel Mossad in vari incarichi, in Israele e all'estero, tra il 1986 e il 2011. È stato, tra le altre cose, capo della Divisione antiterrorismo e dell'intelligence, concludendo il suo servizio nel governo come responsabile della divisione per il collegamento internazionale e operativo, fino al 2014.

Yaalon ha voluto lanciare un allarme. Egli stesso ha ricalibrato le accuse in successive interviste televisive e ha corretto il tiro parlando di «interferenza dei politici, che stanno corrompendo l'esercito». Si parla di Gaza, fronte ancora caldo dopo quattordici mesi di guerra e un bilancio di 44.502 morti, secondo il ministero della Sanità di Hamas. «Non sto parlando di omicidio di massa - precisa a Channel 12 dopo le reazioni dello Stato Maggiore - ma piuttosto di evacuare una popolazione dalle sue case, distruggere le loro case: questo è ciò che sta accadendo a Beit Hanoun, Beit Lahiya».

Alla domanda sul mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale per il primo ministro Benjamin Netanyahu, sfuma: «Penso che, moralmente, siano successe delle brutte cose, qui, dal nostro punto di vista».

«L'Idf opera in conformità con il diritto internazionale ed evacua i civili in base alle necessità operative, per la loro stessa protezione». Tsahal insomma respinge le «gravi affermazioni» secondo cui sta conducendo una pulizia etnica nella Striscia di Gaza. E non è lasciato solo. «Queste sono vere e proprie bugie. I soldati non uccidono e non compiono pulizie etniche. Punto», ha commentato il presidente israeliano Isaac Herzog.

Ieri l'esercito dello Stato ebraico ha rilasciato un aggiornamento su una recente serie di attacchi nel centro di Gaza e incursioni nell'area del corridoio Netzarim, in cui ha eliminato numerosi operativi di Hamas, di cui almeno sette membri delle forze d'élite Nukhba che avevano partecipato all'assalto del 7 ottobre.

Di Gaza, si è occupata nei giorni scorsi la conferenza internazionale del Cairo, a cui ha partecipato anche l'Italia, pensando al "day after" e alla ricostruzione. Pare - lo riporta la testata Al-Araby Al-Jadeed - che Hamas e Fatah abbiano raggiunto un accordo per governare la Striscia dopo la guerra, attraverso un comitato che avrebbe autorità sulle questioni relative agli aiuti umanitari, all'istruzione, alla sanità, all'economia.

Il quadro regionale non smette di complicarsi. Ancor più con l'evolversi della situazione in Siria. Ieri, Tsahal ha rivendicato la responsabilità di un attacco aereo nei pressi di Damasco. L'obiettivo, raggiunto ed eliminato, era Salman Jumaa, il collegamento di Hezbollah con l'esercito siriano, ritenuto una figura «chiave» per il trasferimento di armi a Hezbollah tramite la Siria.